

La Sicilia 14 Luglio 2004

## **Nella guantiera non cannoli ma spinelli**

Incensurati, sì, ma col «bernoccolo» dell'illegalità. Da soli, ovvero senza contare sull'appoggio di personaggi vicini alla criminalità organizzata cittadina, sarebbero stati capaci di mettere in piedi un fiorente mercato di sostanze stupefacenti; e per qualche tempo, sfruttando i bro canali, sarebbero riusciti a realizzare affari di una certa entità a Librino e, soprattutto, nella zona di Ragalna..

Alla fine, però, sulle loro piste sono finiti i carabinieri del reparto operativo, del comando provinciale. Risultato? Il «mercato» ha dovuto chiudere i battenti e in nove si sono ritrovati agli arresti per i reati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

I nove soggetti colpiti da ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Alba Sammartino - su richiesta dei sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia Pasquale Pacifico e Francesco Testa - sono Salvatore Bruno (25 anni, di Ragalna, che ufficialmente si occupa di disbrigo pratiche per conto di un medico), Mario Antonino Caliò (38 anni, di Ragalna, manovale), Salvatore Di Stefano (40 anni, di Ragalna, proprietario di un piccolo supermercato), Salvatore Maugeri (52 anni, di Ragalna, manovale), Antonino Maurici (29 anni, di Ragalna, giardiniere), Alfio Muzio (30 anni, venditore ambulante di capi di abbigliamento, abitante nella zona dì via Palermo), Orazio Antonio Pappalardo (40 anni, pasticciere, abitante a Librino nella zona del viale Grimaldi), Salvatore Rabuazzo (30 anni, di Ragalna, manovale) Maria Rapisarda (42 anni, casalinga, moglie di Orazio Antonio Pappalardo). A quest'ultima sono stati concessi gli arresti domiciliari.

Una decima persona non è stata trovata in casa al momento in cui i carabinieri hanno fatto scattare il blitz e adesso è ufficialmente latitante; ad altre quattro, invece, il Gip ha stabilito di imporre la misura cautelare dell'obbligo di presentazione giornaliera e di dimora.

Secondo quanto accertato in sede investigativa, era Orazio Antonio Pappalardo - conosciuto nell'ambiente come "Andrea" - a gestire il traffico dì stupefacenti. L'uomo sarebbe stato individuato nell'autunno del 2001 (il 17 novembre) in seguito ad una soffiata che riferiva dell'attività illegale di un pasticciere di Librino con una vistosa malformazione all'occhio destro.

C'è voluto poco per scoprire che il misterioso "Andrea" altri non era se non il Pappalardo e in effetti, in quell'occasione l'uomo fu trovato in possesso di tredici chilogrammi di marijuana. Uomo avvisato mezzo salvato, si dice dalle nostre parti, ma il Pappalardo non avrebbe mollato l'affare. Anzi, secondo quel che riferiscono i carabinieri avrebbe continuato a gestire il traffico e lo spaccio di marijuana tra Catania e Ragaina, approvvigionandosi direttamente in Puglia.

Al telefono, ovviamente, non si parlava di panetti di marijuana, bensì, in onore del mestiere del capo, di guantiere di cannoli.

Il linguaggio in codice, però, sarebbe stato facilmente decifrato dai carabinieri, che avrebbero scoperto come si svolgeva l'affare, nonché al tempo stesso, come si muovevano gli attivissimi pusher al servizio del gruppo.

Da qui la decisione del Pm di chiedere l'emissione dei provvedimenti restrittivi notificati durante la notte scorsa. Nell'occasione sono stati sequestrati anche 500 grammi di hashish, diverse piante di marijuana e un bilancino dì precisione.

**Concetto Mannisi**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***